



FEDERICOMARIA MUCCIOLI

## Timagene e la 'decadenza' della storiografia greca in età ellenistica\*

In un noto articolo pubblicato su *Klio* nel 1909, Jacoby delineava il progetto di una nuova raccolta dei frammenti degli storici greci<sup>1</sup>. Dalla lettura del lavoro<sup>2</sup> e dallo schema finale, poi ampiamente e profondamente mutato, emerge chiaramente il pregiudizio dello studioso nei confronti di un certo tipo di storiografia, o letteratura storiografica (per usare un sintagma quasi onnicomprensivo)<sup>3</sup>. Per Jacoby la vera storiografia greca finisce con Posidonio. Dopo troviamo solo *Universalhistoriker* relegati al rango di compilatori, e anche un personaggio come Strabone, «nur eine Materialsammlung (*Hypomnemata*) geliefert hat». Conseguentemente, i suoi *Historika Hypomnemata* vengono definiti, nel *Kommentar* a *FGrHist* 91: «Banal, aber nützlich» (291).

Ora, se è vero che negli ultimi decenni nella storia degli studi vi è stata la tendenza a una decisa riconsiderazione di numerosi storici dopo Posidonio, in particolare Diodoro Siculo e lo stesso Strabone, ciò non toglie che tale pregiudizio abbia avuto risonanza e continui ad esercitare una certa influenza, direttamente o surrettiziamente. Infatti nei principali manuali di storiografia greca ben poco spazio è riservato alla storiografia del cosiddetto

---

\* Le osservazioni contenute in questo articolo, *prolegomena* a una nuova edizione delle testimonianze e dei frammenti di Timagene (per la collana *I Frammenti degli Stori Greci*, Tivoli), sono state presentate a Palermo e a Genova, tra il dicembre 2016 e il giugno 2018. A tutti i partecipanti, dottorandi e docenti, va il mio ringraziamento per le loro osservazioni critiche.

<sup>1</sup> JACOBY 1909, ora in AMPOLO 2006, 299-344 (con aggiornamento bibliografico di L. Porciani: 345-355).

<sup>2</sup> Partic. JACOBY 1909, 106.

<sup>3</sup> A riguardo cfr. SCHEPENS 2010.



tardo Ellenismo, a parte l'eccezione di Diodoro Siculo, considerata per lo più in rapporto a Roma (e non in relazione alla tradizione precedente)<sup>4</sup>.

Tale pregiudizio è ormai diffuso anche in ricerche specifiche sul II-I secolo a.C. La storiografia post-polibiana viene considerata una sorta di terra di nessuno, inevitabilmente 'contaminata' dall'incontro con Roma, per cui la denominazione «storiografia ellenistica» risulta o appare inadeguata ovvero non pertinente, e comunque è intesa in un rapporto, anche intensamente dialettico, con Roma e la formazione del suo impero. Conseguentemente, tale etichetta viene rifiutata a storici come Dionisio di Alicarnasso, Diodoro Siculo e Strabone<sup>5</sup>. Prova ne sia che, nell'opera collectanea *The Oxford History of Historical Writing* questi scrittori non figurano nel capitolo dedicato alla storiografia ellenistica, bensì in quello, redatto da D.S. Potter, sugli storici greci della Roma imperiale (in senso estensivo). Lo studioso include, tra gli altri, anche Posidonio, Alessandro Poliistore e Timagene, nella sezione dedicata agli storici attivi alla fine della Repubblica<sup>6</sup>.

Una prospettiva parzialmente diversa è offerta invece da T.F. Scanlon, che muove dall'indagine su Fabio Pittore, Posidonio, Diodoro, Nicolao di Damasco, Dionisio di Alicarnasso, Flavio Giuseppe, Arriano, Appiano, Cassio Dione ed Erodiano, tutti classificati come «Greek historians in the Roman Era»<sup>7</sup>. In questa scelta è del tutto ignorato Timagene, su cui si vuole appuntare l'attenzione nella seconda parte di questo articolo, mentre a Strabone sono riservate poche notazioni, per lo più per i suoi interessi antiquari e la sua importanza come *Mittelquelle*. Analogamente, in un lavoro peraltro importante, la Clarke dedica appena due citazioni a Timagene<sup>8</sup>. Dal canto suo C. Pelling, con scelta molto restrittiva, in un articolo sugli storici greci che hanno scritto su Roma, limita l'analisi a Polibio, Posidonio e Dionisio di Alicarnasso, notando come anche altri autori sarebbero degni di

---

<sup>4</sup> Cfr. LENDLE 1992, 135-146 (che considera esaurita l'esperienza storiografia greca con Polibio); MEISTER 1992, 205; AMBAGLIO 2007, 96-103; PORCIANI 2009, 155-162.

<sup>5</sup> Così, esemplarmente, GOWING 2010, 384-394, partic. 384: «What constitutes a "Hellenistic" historian? Or rather, when does a Greek historian writing after Alexander the Great cease to be Hellenistic and become something else? Most will agree that once we reach the Augustan period, the term Hellenistic is no longer apt, and that therefore characters such as Dionysius of Halicarnassus, Diodorus Siculus, and Strabo deserve a different label. Precisely what label is most appropriate for them is itself unclear (Greco-Roman? Augustan? Late Republican? Imperial?), but "Hellenistic" is obviously wrong». Cfr. anche YARROW 2006, ad es. 13 (riguardo a Nicolao di Damasco, Memnone di Eraclea Pontica, Diodoro Siculo, Pompeo Trogo, Posidonio e il loro rapporto con l'élite politica romana).

<sup>6</sup> POTTER 2011, 316-326.

<sup>7</sup> SCANLON 2015, 237-275.

<sup>8</sup> CLARKE 1999.



approfondimento (Eraclide Pontico, Timeo, Strabone, Nicolao di Damasco, ma senza menzione di Timagene)<sup>9</sup>.

Un approccio sostanzialmente diverso, almeno dal punto di vista metodologico, e in buona misura condivisibile, è invece quello di J. Marincola, espresso in vari lavori. In particolare, in un articolo del 1999 egli così afferma sugli intendimenti di Jacoby: «Indeed, Jacoby's remark that the last Greek historian was Posidonius and that if it were possible, he would end his collection of historians with the first century since that represented the end of Hellenism, shows quite clearly his unwillingness or inability to see history-writing as dynamic and responding always to the larger world around it»<sup>10</sup>.

In realtà, il I secolo a.C. (che arriva, *lato sensu*, fino all'età augustea lambendo quella tiberiana) è periodo complesso, che merita un'attenta riconsiderazione, e qualunque etichetta si voglia dare alla storiografia del periodo risulta inappropriata. In ogni caso, negare un rapporto dialettico, se non imitativo o competitivo, degli autori di quel periodo con quelli precedenti, non solo del primo e medio Ellenismo, sarebbe errato o comunque fuorviante.

La critica si è concentrata essenzialmente sui letterati/storici greci e il loro atteggiamento nei confronti di Roma (con l'approdo finale alla sistemazione augustea), lasciando invece 'scoperto' un altro aspetto pure importante. Nonostante il ruolo primario di Roma e del suo impero nascente, anche nella produzione di opere storiografiche, va ancora indagata a fondo la produzione letteraria delle singole *poleis*, soprattutto quelle d'Asia Minore, anche nel quadro dell'incontro/scontro con Roma. Un rapporto che poteva conoscere momenti di frizione o di polemica: l'esempio più noto è quello di Memnone di Eraclea Pontica (peraltro l'unico caso di storiografia locale di cui abbiamo porzioni significative, grazie a Fozio), variamente datato tra I secolo a.C. e II secolo d.C., che dedicò un significativo excursus a Roma e ai suoi (presunti) contatti con Alessandro Magno nel 334 a.C.<sup>11</sup>.

Accanto a questa storiografia, vi era quella legata alle corti ellenistiche. Va soprattutto ricordato il nome di Metrodoro di Scepsi, che Plutarco accosta ad Anficrate di Atene come esempio di letterato alla corte di Tigrane II

---

<sup>9</sup> PELLING 2007.

<sup>10</sup> MARINCOLA 1999, 291; cfr. MARINCOLA 1997. D'altro canto, in MARINCOLA 2007 lo spazio dedicato a Timagene è minimo (171).

<sup>11</sup> Memn., *FGrHist/BNJ* 434 F 18.2.

d'Armenia<sup>12</sup>. Il secondo è autore di un'opera intitolata *Sugli uomini illustri*, genere molto frequentato dai Greci almeno dai tempi di Neante di Cizico<sup>13</sup>.

Il giudizio su Metrodoro risente forse troppo della sua dimensione di intellettuale 'engagé' al servizio di Mitridate VI e di Tigrane II di Armenia, con i risvolti tragici legati alla sua fine, descritta da Strabone e Plutarco in modo divergente. In realtà, oltre al suo essere, nei fatti, esponente di una storiografia che vede Roma come il nemico<sup>14</sup>, diversi aspetti vanno approfonditi su questo autore, a partire dalla sua adesione allo stile asiatico: secondo la testimonianza di Strabone, la novità del suo linguaggio destava stupore in molti<sup>15</sup>.

Metrodoro è autore di un'opera di stampo biografico su Tigrane II d'Armenia, di ampio utilizzo poi nella tradizione successiva soprattutto per gli aspetti geografici, e di altri scritti, che ne fanno più un poligrafo che uno storiografo di stretta osservanza. Ma è soprattutto il F 2 che ci tramanda il titolo di un *Peri historias*, che doveva essere articolato in più di un libro<sup>16</sup>. Il titolo richiama, evidentemente, tutta una tradizione viva già nel Peripato a partire da Teofrasto e proseguita poi con Prassifane<sup>17</sup>, e che trova poi compiuta esplicitazione verso la fine del I secolo a.C. nella riflessione e nell'elenco di storici (?) pre-erodotei di Dionisio di Alicarnasso nel suo *Su Tucidide*.

Anche il sovrano armeno Artavasde II era cultore delle *litterae* greche. Infatti Plutarco ricorda come costui avesse scritto tragedie, opere in prosa e storiche, alcune delle quali erano conservate, e lette, ancora ai tempi del Cheronese<sup>18</sup>. Chiara testimonianza di una produzione storico-letteraria alla corte armena che, secondo una suggestiva ipotesi, sarebbe stata utilizzata anche da Pompeo Trogo nelle sue *Storie filippiche*<sup>19</sup>.

Oltre a Metrodoro, sono noti i nomi di altri autori di opere intitolate *Peri historias*: Zenone di Sidone, Teodoro di Gadara e forse un sofista a nome Tiberio<sup>20</sup>. In particolare Teodoro di Gadara rimanda ad un contesto di età

---

<sup>12</sup> Plut. *Lucull.* 22, 1-4 e 6-7 (= *FGrHist/BNJ* 184 T 3 = *FHG* IV, 300).

<sup>13</sup> Rimane dubbio se si tratti di Neante il Vecchio o Neante il Giovane, anche se il primo si lascia preferire. Vd. Neanth. *BNJ* 84.

<sup>14</sup> Su questi aspetti brillanti considerazioni sono in WHITMARSH 2018.

<sup>15</sup> Strabo 13, 1, 55 (= Metrod., *FGrHist/BNJ* 184 T 2). Cfr. MARASTONI 2007, 28, 60-61.

<sup>16</sup> Metrod., *FGrHist/BNJ* 184 F 2. Nella sua edizione del *BNJ* T. Habinek suggerisce di riferire a tale scritto anche il F 18 (da Steph. Byz., s.v. Ὑπανις, con riferimento al libro IV di un'opera non meglio precisata).

<sup>17</sup> Cfr. CORRADI 2015.

<sup>18</sup> Plut. *Crass.* 33, 2 (= Artavasd., *FGrHist/BNJ* 678 T 1). Cfr. TRAINA 2016.

<sup>19</sup> Così BALLESTEROS PASTOR 2013, 20 ss.

<sup>20</sup> Riferimenti, da ultimo, in MATIJAŠIĆ 2018, 42-43.



imperiale (fu il precettore del futuro imperatore Tiberio) e non si può non sottolineare lo stretto legame tra storiografia e retorica, che emerge ancor più in altri letterati, la cui presenza è tangibilmente legata al *milieu* romano di età tardo-repubblicana e augustea. Qui pullulavano oratori ed eruditi, spesso e volentieri organizzati in gruppi se non circoli o *networks*, pronti ad accaparrarsi un pubblico e a cercare una loro visibilità, non da ultimo con riverberi anche economici, presso i potenti dell'epoca, a cominciare da Augusto<sup>21</sup>. Tra questi spiccano i nomi di Timagene, Cecilio di Calatte e Dionigi di Alicarnasso, ma la scelta è sicuramente soggettiva e riduttiva.

L'attività di Timagene va inquadrata nel contesto di Alessandria e del regno lagide *ante* 55 a.C. (quando venne condotto schiavo a Roma da Gabinio e liberato da Fausto, figlio di Silla), ma deve essere considerata anche in rapporto con la cultura greca, di matrice retorica attiva a Roma e in Italia in età tardo-repubblicana ed augustea. Della vita di questo autore nell'Urbe e delle sue frequentazioni sappiamo poco, almeno fino alla rottura con Augusto e al gesto, plateale, di bruciare l'opera contenente i suoi *acta*. Il dato più importante è il suo rapporto con Antonio, quale si deduce da un passo di Plutarco relativo ad Alexa di Laodicea, personaggio influente presso il Romano (e poi alla corte di Cleopatra VII) e non privo di ambiguità<sup>22</sup>.

L'aspetto politico, ovvero l'ostilità di Timagene nei confronti di Augusto, di Roma e della sua *felicitas*, va comunque in un certo qual modo ridimensionato o privato almeno in parte di un respiro revanscistico che si tende spesso ad attribuirgli, soprattutto se non si tiene conto di tutte le testimonianze su questa figura e del contesto retorico (e dunque anche con riverberi anche nella narrazione storica) che poteva animare certe polemiche (come quella che suscitò la vivace reazione di Tito Livio nel libro IX della sua opera, riguardo alle conquiste di Alessandro Magno se non fosse stato impedito dalla morte e all'eccessiva attenzione alle fortune partiche)<sup>23</sup> ovvero quella contro la *felicitas* di Roma<sup>24</sup>.

---

<sup>21</sup> Per un quadro, oltre a GOOLD 1961; KENNEDY 1972, 337 ss., cfr., più recentemente, WEAIRE 2005; McNELIS 2007, 290; MIGLIARIO 2009; MIGLIARIO 2012; NICOLAI 2016; WOERTHER 2015, 116-117, nota 160 (con la letteratura ivi citata), nonché le varie voci in JANISZEWSKI – STEBNICKA – SZABAT 2015.

<sup>22</sup> Plut. *Ant.* 72.3-4 (= Timag., *FGrHist/BNJ* 88 T 5).

<sup>23</sup> Questo tema retorico è ben attestato nel I secolo a.C. se non altro dalla *Retorica ad Erennio*, 4.31.

<sup>24</sup> Liv. 9, 18, 6; Sen. *Ep.* 91, 3 (= Timag., *FGrHist/BNJ* 88 TT 9, 8). Riservando ad altra sede una valutazione complessiva della posizione di Timagene nei confronti di Roma, della sua storia e della sua politica (in particolare quella orientale), mi limito a citare solo tre recenti contributi, nei quali si arriva a risultati diametralmente opposti sul presunto antiromanesimo dell'autore: DUECK 2000, 135-136, che scorge una tendenza antiromana,



L'importanza e il ruolo di Timagene sono stati spesso considerati anche in rapporto alla sua influenza, reale o presunta, sulla storiografia successiva, sia greca sia latina. Sotto traccia è rimasta invece la sua connessione con la cultura del suo tempo, a partire dal legame, possibile se non probabile, con altri letterati presenti a Roma, a partire da quelli provenienti dalla metropoli egiziana<sup>25</sup>.

Un nome importante che può essere collegato a Timagene è senz'altro quello di Dionisio di Alicarnasso (trasferitosi nell'Urbe stabilmente a partire dal 30 a.C.), del quale la critica ha spesso sottolineato, se non enfatizzato il ruolo guida giocato nei confronti degli altri letterati greci<sup>26</sup>. Pur senza riferimenti espliciti nelle fonti, si può allargare il quadro e comprendere anche altri nomi significativi, se non altro per la loro opera storica (Strabone e Nicolao di Damasco, in particolare, che erano sicuramente di qualche anno più giovani)<sup>27</sup>.

Certa è comunque l'amicizia di Timagene con Cecilio di Calatte, un retore siciliano, anch'egli forse più giovane, che costituisce una testa di ponte tra l'Alessandrino e Dionisio di Alicarnasso, e permette di avvalorare i probabili rapporti tra i due<sup>28</sup>.

Delle opere di Cecilio di Calatte restano pochi frammenti. I titoli sono però assai indicativi, poiché riflettono un dibattito molto vivo nel I secolo a.C. (e oltre), incentrato su alcuni temi e sulla concezione stessa della storiografia, che riguardava letterati greci e anche romani, in molti casi temi non nuovi (si pensi solo al legame, presunto o reale, di Eforo e Teopompo con Isocrate e al rapporto tra storia e oratoria)<sup>29</sup>. Già Cicerone, nell'opera *Sull'oratore*, si interrogava sulle difficoltà per un oratore di scrivere storia<sup>30</sup>. Il

---

enfatizzando peraltro il rapporto con Augusto; YARROW 2006, 44 («His fabled animosity to Rome may be exaggerated»); CAPPONI 2018, che parla di intellettuale disilluso.

<sup>25</sup> Cfr. CAPPONI 2018, 46-47, la quale a proposito di Didimo Calcentero e Timagene parla di *intelligentzia* augustea e sottolinea come numerosa dovesse essere la colonia di *philologoi* di Alessandria (e Tarso) a Roma sotto quel *princeps*, come attesta Strabo 14, 5, 13-15.

<sup>26</sup> Sul ruolo di Dionisio di Alicarnasso cfr., tra gli altri, DE JONGE 2008, 26, 133-141.

<sup>27</sup> Così BOWERSOCK 1965, 124 (seguito da DE JONGE 2008, 32, nota 172). Cfr. inoltre DUECK 2000; ROLLER 2008, commento a F 13 (secondo cui Strabone e Nicolao sarebbe stati *protégée* di Timagene), nonché SCARDIGLI 1982 (sui rapporti tra Nicolao Damasceno, Asinio Pollione e Timagene).

<sup>28</sup> La connessione tra Dionisio di Alicarnasso e Cecilio di Calatte è assicurata da Dion. Hal. *Ad Pomp.* 3, 20 (τῶ φιλάτῳ Καικιλίῳ), mentre quella tra Timagene e Cecilio dalla *Suda*, s.v. Τιμαγένης (= Timag., *FGrHist/BNJ* 88 T 1 = Caec. Calact., *FGrHist/BNJ* 183 T 2b; cfr. T 3). Cfr., tra gli altri, HURST 1982, 848; YARROW 2006, 30: «Caecilius an associate of both Dionysius of Halicarnassus and Timagenes of Alexandria».

<sup>29</sup> A riguardo utili osservazioni sono in OLIVER 2006.

<sup>30</sup> Cic. *De orat.* 2, 15.



dibattito sul rapporto tra oratoria e storiografia sembra riguardare logicamente anche Cecilio, che scrisse appunto un *Su ciò che gli oratori dicono in accordo o disaccordo con la storia*, oltre allo stesso Dionisio di Alicarnasso (particolarmente sensibile al tema)<sup>31</sup>.

Lo stesso Cecilio scrisse un'opera, di genere storico (e che poteva avere anche riverberi 'potenzialmente' pericolosi visto l'argomento) sulle guerre servili in Sicilia e un trattato *Peri historias*, di cui rimane solo un frammento su Agatocle<sup>32</sup>, ma che, secondo alcuni, avrebbe influenzato Dionisio<sup>33</sup>. Non sembra comunque rientrare tra gli interessi di Cecilio una riflessione articolata sul rapporto tra storia e filosofia, su cui si soffermano lo Pseudo-Dionisio di Alicarnasso<sup>34</sup>, Diodoro Siculo (e la tradizione a cui attinge: Posidonio?)<sup>35</sup>, ovvero Strabone, che a proposito dei suoi *Historika Hypomnemata* parla di filosofia etica e politica<sup>36</sup>. Lo stesso Strabone, definito esplicitamente filosofo da Plutarco<sup>37</sup>, ha parole di ammirazione per Posidonio, autore in grado di far interagire filosofia e ricerca storica<sup>38</sup>.

Altra opera di Cecilio da segnalare è il perduto *In che cosa differisca lo stile attico da quello asiatico*, che toccava un tema molto sentito nel I secolo a.C. e che presumibilmente aveva anche risvolti politici<sup>39</sup>. Prescindendo dal succitato Metrodoro, diversi retori delle città dell'Asia Minore, spesso in opposizione a Roma (soprattutto negli anni caldi delle guerre mitridatiche), avevano abbracciato l'Asianesimo e questa corrente letteraria non aveva lasciato indifferente lo stesso Marco Antonio all'epoca delle guerre triumvirali<sup>40</sup>.

---

<sup>31</sup> Vd., in particolare, la *Lettera a Pompeo Gemino*, la *Lettera prima ad Ammeo*, il *Sull'imitazione* e il *Su Tucidide*. Per il rapporto tra oratoria (e discorsi diretti) e storiografia in Dionisio cfr., da ultima, MASTROROSA 2018 (con bibliografia).

<sup>32</sup> Rispettivamente Athen. 6, 272f e 11, 466a (= Caec. Calact., *FGrHist/BNJ* 183 FF 1-2; ma il titolo del secondo scritto è contestato da taluni, a partire da Jacoby).

<sup>33</sup> PORCIANI 2001, 58, nota 154: «Dunque la sezione della vita sullo stile e sul mito nei pretucididei potrebbe venire da Cecilio. Non è impossibile che questi e Dionigi lavorassero su temi analoghi a partire dagli stessi modelli (Teofrasto) e approdando a risultati simili (medesimo disegno stilistico-evolutivo teofrasteo, medesima banalizzazione del concetto di  $\mu\theta\omega\delta\epsilon\varsigma$ : per Cecilio, soltanto, non abbiamo traccia di un interesse per la storia dei generi)».

<sup>34</sup> *Rhet.* 11, 2: la storia è filosofia che insegna per esempi.

<sup>35</sup> Diod. 1, 1-3.

<sup>36</sup> 1, 1, 22-23.

<sup>37</sup> Plut. *Lucull.* 28 (= Strabo, *FGrHist/BNJ* 90 F 9).

<sup>38</sup> Vd., esemplarmente, Strabo 14, 2, 13 (= Posid., *FGrHist/BNJ* 87 T 3). Cfr., d'altro canto, le critiche mosse in altra sede: 3, 2, 9 (= Posid., *FGrHist/BNJ* 87 T 18, F 47).

<sup>39</sup> *Suda*, s.v. Κακίλιος (= Caec. Calact., *FGrHist/BNJ* 183 T 1).

<sup>40</sup> Strabo 14, 2, 24; Plut. *Ant.* 24, 7-8, passi richiamati da GABBA 1996, 43-44 e nota 46. Vd. anche Plut. *Ant.* 2, 8.

In epoca augustea è in atto, soprattutto da parte di Dionisio di Alicarnasso, una dura polemica contro lo stile asiatico, con l'auspicio di una restaurazione di stampo 'classicista' e dunque atticista<sup>41</sup>. Nell'opera *Sulla disposizione delle parole* vi è infatti una svalutazione che comprende in primis Egesia, considerato il capostipite dello stile asiatico<sup>42</sup>. Poco prima, soffermandosi brevemente sulle opere degli autori ellenistici, Dionisio afferma che costoro lasciarono delle compilazioni (*syntaxeis*), considerate illeggibili fino alla fine. In questo elenco di storici noiosi sono menzionati Filarco, Duride, Polibio, Psaone, Demetrio di Callatis, Ieronimo, Antigono, Eraclide (Lembo), Egesianatte, e moltissimi altri (*allous myrious*)<sup>43</sup>. L'elenco di nomi copre, significativamente, un lasso di tempo che parte dagli storici universali di fine IV-III secolo (Psaone, Filarco, Duride, Ieronimo) fino ad arrivare alla storiografia universale successiva (Polibio, Demetrio di Callatis) senza trascurare altri autori, Antigono, Eraclide, Egesianatte e altri lasciati volutamente indistinti e quindi ritenuti 'minori'. È una lista pressoché onnicomprensiva, che include molti autori, anche in forte polemica tra loro (vd. la posizione, assai critica, di Polibio nei confronti di Filarco, storici accomunati invece da Dionisio di Alicarnasso).

Il tema della noiosità del genere storiografico, o almeno di certa storiografia, era ben noto anche a Diodoro, come si evince dal proemio del libro XX della *Biblioteca storica*, chiunque sia il bersaglio della polemica dell'Agiriense<sup>44</sup>. Dunque un particolare tipo di storiografia, poco apprezzato anche tra i Greci nel I secolo a.C. per motivi stilistici, che ne avrebbe provocato l'obliterazione presso i posteri. Un aspetto questo evocato a suo tempo dalla Préaux: molti storici di età ellenistica si sono lasciati andare a uno stile definito "barocco", ovvero enfatico e prolisso, con conseguente disordine espositivo, ragione poi della loro evanescenza nella tradizione successiva<sup>45</sup>.

---

<sup>41</sup> Chiaro a riguardo è il proemio al *Sugli oratori antichi*. Cfr. AMBAGLIO 2008, 13 (per il quale su questo punto Diodoro «non appare né precorritore né innovativo»).

<sup>42</sup> Dion. Hal. *De comp. verb.* 4, 22 ss. Donadi – Marchiori (= Heges., *FGrHist/BNJ* 142 T 5 = F 5). Sulla valutazione negativa nei confronti di Egesia e il suo stile, vd. Strabo 14, 1, 4, nonché Agatarchide di Cnido, in Phot. *Bibl. cod.* 250, p. 446a; Cic. *Brut.* 286 s.; *Orat.* 226-228, 230 s.; *Att.* 12, 6, 1; *De sublim.* 3, 2; Philod. *Rhet.* 1, 180, 15 Sudhaus; Gell. 9, 4, 3 (= Heges., *FGrHist/BNJ* 142 TT 1, 3, 2, 6, 8a, 8b, 9a, rispettivamente).

<sup>43</sup> Dion. Hal. *De comp. verb.* 4, 13-15 Donadi – Marchiori.

<sup>44</sup> Vd. anche Diod. 1.3.5. Cfr. ACHILLI 2012 (ritiene che Timeo sia oggetto della polemica diodorea), da leggersi con NICOLAI 2014b. Utili osservazioni anche in PICCIRILLI 2000; PORCIANI 2013.

<sup>45</sup> PRÉAUX 1975-1976.





Si potrebbe aggiungere che, almeno per alcuni casi, vi fu un oblio di quel periodo dettato anche da una sistematica svalutazione di molte delle figure regali dell'età ellenistica, con riverberi ben noti nella pubblicistica successiva. E questo vale già per Polibio. In altri termini, di fronte a una regalità spesso 'evanescente' la storiografia, e soprattutto quella di corte o legata ai sovrani, non fu in grado di produrre opere di un certo valore o degne di essere ricordate. Quello di Posidonio, storico delle vicende del re macedone Perseo e citato in modo cursorio solo da Plutarco nella *Vita di Emilio Paolo*, può essere un esempio indicativo, obliterato o quasi dalla tradizione successiva<sup>46</sup>.

Un aspetto poi evocato da Pausania in un passo della sua *Periegesi della Grecia*, che costituisce una buona cartina di tornasole sulla sfortuna nella tradizione della storiografia ellenistica (in quel caso riguardo ad Attalidi e Tolemei), non solo e non tanto quella di tardo Ellenismo (periodo che di norma non rientra nello *spatium historicum* del Periegeta)<sup>47</sup>.

Come inserire l'opera di Timagene in siffatto contesto? Questo autore articola la sua narrazione storica in un'opera il cui titolo generalmente viene considerato essere *Sui re (Peri basileon)*<sup>48</sup>. La tradizione latina, invece, rappresentata dai due Seneca, parla genericamente di *Historiae (rerum)*<sup>49</sup>. Se

<sup>46</sup> Posid., *FGrHist/BNJ* 169.

<sup>47</sup> 1, 6, 1. Su Pausania e il suo rapporto con l'Ellenismo basti qui il rimando ad AMELING 1996, 126-130.

<sup>48</sup> Steph. Byz., s.v. Μύλαι (= Timag., *FGrHist/BNJ* 88 F 1).

<sup>49</sup> Sen. *Contr.* 10, 5, 21-22 (= Timag., *FGrHist/BNJ* 88 T 2): *Hic est Craton ... professus Asianus, qui bellum cum omnibus Atticis gerebat ... saepe solebat apud Caesarem cum Timagene conflagere, homine acidae linguae et qui nimis liber erat: puto quia diu non fuerat. ex captivo cocus, ex coco lecticarius, ex lecticario usque in amicitiam Caesaris enixus, usque eo utramque fortunam contempsit ... ut, cum illi multis de causis iratus Caesar interdixisset domo, combureret **historias rerum ab illo gestarum**, quasi et ipse illi ingenio suo interdiceret. disertus homo et dicax, a quo multa improbe, sed venuste dicta; Sen. *De ira* 5, 23, 4-8, 23 (= Timag., *FGrHist/BNJ* 88 T 3): *Multa et divus Augustus digna memoria fecit dixitque, ex quibus apparet iram illi non imperasse. Timagenes **historiarum scriptor** quaedam in ipsum (sc. Augustum), quaedam in uxorem eius et in totam domum dixerat nec perdiderat dicta; magis enim circumfertur et in ore hominum est temeraria urbanitas. saepe illum Caesar monuit, moderatius lingua uteretur; perseveranti domo sua interdixit. postea Timagenes in contubernio Pollionis Asinii consenuit ac tota civitate direptus est: nullum illi limen praeclusa Caesaris domus abstulit. **historias, quas postea scripserat, recitavit [et combussit], et libros acta Caesaris Augusti continentis in igne posuit <et combussit>. inimicitias gessit cum Caesare; nemo amicitiam eius exitimuit, nemo quasi fulguritum refugit, fuit qui praeberet tam alte cadenti sinum. tulit hoc Caesar patienter, ne eo quidem motus quod laudibus suis rebusque gestis manus attulerat; namque cum hospite inimici sui questus est. hoc dumtaxat Pollioni Asinio dixit: 'Ἡριοτροφεῖς'. paranti deinde excusationem opstitit et 'fruere' inquit 'mi Pollio, fruere'; et cum Pollio diceret: 'si iubes, Caesar, statim illi domo mea interdicam', 'hoc me' inquit 'putas facturum,****



*Peri basileon* marca una certa differenza rispetto alla tradizione (anche se non è un *unicum* assoluto, nel naufragio della storiografia ellenistica)<sup>50</sup>, con riverberi anche nella disposizione della materia, come si vedrà, il più convenzionale *Historiai* si innesta nel solco di una tradizione consolidata e per questo viene talora preferito dai moderni<sup>51</sup>. È comunque parzialmente in controtendenza rispetto a quanto avveniva nel I secolo a.C., periodo in cui si assiste talora ad un curioso cambiamento di denominazione nelle opere, anche quelle a carattere più strettamente storiografico. Dalle convenzionali *Historiai* si passa all'uso di *Bibliothēke* (*historike*, Diodoro) oppure a quello di *Hypomnemata* (*Historika Hypomnemata* in Strabone).

Sono titoli che possono suggerire un carattere (meramente) compilatorio, forsanche un affastellamento di materiale storico. È questo, probabilmente, il caso di quanto riportato ancora da Pausania, riguardo agli *hypomnemata* di autori poco noti incentrati sulle imprese di Pirro (e forse di altri protagonisti dell'età ellenistica)<sup>52</sup>. Ma, d'altro canto, secondo alcuni tale differenza nel titolo ha anche un aspetto 'cautelativo', a costituire una sorta di *excusatio* preventiva. Il ricorso al termine *hypomnemata* sottolineerebbe infatti la difficoltà di offrire una narrazione storica completa<sup>53</sup>, permettendo un'esposizione di più ampio respiro e includendo, ad es., aspetti geografici ed etnografici<sup>54</sup>. Del resto una certa fortuna godette nella Roma del I secolo a.C. un personaggio come Alessandro Poliistore, autore di numerose opere di carattere compilativo, in cui sarebbe arduo trovare principi metodologici di stampo storiografico<sup>55</sup>.

Si tratta però di un'ipotesi seducente anche se indimostrabile, anche perché non è possibile stabilire un preciso passaggio dalle *Historiai* agli *Hypomnemata*, tenuto conto della vasta gamma semantica della parola e della

---

*cum ego vos in gratiam reduxerim?'. fuerat enim aliquando Timageni Pollio iratus nec ullam aliam habuerat causam desinendi, quam quod Caesar coeperat.*

<sup>50</sup> Vd. i titoli degli autori, spesso noti da tradizioni malcerte, in GOUKOWSKY 2007, CXVII-CXVIII.

<sup>51</sup> Così ENGELS 2018, 132 (con riferimento anche alle *Historiai* di Nicolao di Damasco, posteriori all'opera di Timagene).

<sup>48</sup> Paus. 1, 12, 2. Memorie di imprese riguardanti più protagonisti o incentrate sul solo Pirro? Per la prima ipotesi propende MUSTI 1982, 301; cfr. anche CUNIBERTI 2012, 305.

<sup>53</sup> Vd. la stimolante osservazione di AMBAGLIO 2008, 13, secondo il quale il termine *Bibliothēke*, propriamente raccolta di libri, indica «la difficoltà di procurarsi i volumi necessari» (cfr. Diod. 1, 3, 8). Sull'uso del termine cfr. ENGELS 2018 (e già ENGELS 1999, 73-75), che giustamente, passando in rassegna le varie ipotesi, rifiuta anche ogni collegamento o allusione alla Biblioteca per eccellenza, quella di Alessandria.

<sup>54</sup> Su questo punto cfr., da ultimo, MALINOWSKI 2017. D'altro canto vd. i *Geographika Hypomnemata*, a creare un significativo *pendant*, anche nel titolo, tra le due opere di Strabone.

<sup>55</sup> Una rivalutazione è ora comunque in BLAKELY 2015.

sua grande diffusione dal IV secolo in poi. Del resto, l'uso di *Hypomnemata* ha una lunga tradizione, non solo legata al contesto storico-antiquario (vd. le opere di Aristosseno e di Erodico, *Symmikta Hypomnemata*, o quella di Egesandro di Delfi), che si riverbera poi anche in una produzione di stampo autobiografico o ad esso accostabile (ad es., gli *Hypomnemata* di Arato di Sicione o di Tolemeo VIII, che possono trovare un *pendant* nei *Commentarii latini*, a cominciare se non altro da quelli di Silla: propriamente *Commentarii de rebus gestis*)<sup>56</sup>.

Secondo un noto passo di Quintiliano, Timagene rientra nel canone degli storici greci, che comprende Tucidide, Erodoto, Teopompo, Filisto, Eforo e Clitarco (ma non Senofonte, considerato invece solo un filosofo). Così scrive l'autore della *Institutio oratoria*: *Clitarchi probatur ingenio, fides infamatur. Longo post intervallo temporis natus Timagenes vel hoc est ipso probabilis quod intermissam historias scribendi industriam nova laude reparavit*<sup>57</sup>.

È un giudizio bipartito su Clitarco, in cui viene esaltato da una parte l'*ingenium* dello storico ed è disapprovata dall'altra la *fides*. Sottolineando l'importante iato temporale tra lo storico di Alessandro e Timagene<sup>58</sup>, Quintiliano ritiene che quest'ultimo sia apprezzabile, tra l'altro (*vel hoc est ipso probabilis*), per il ruolo acquisito nuovamente dalla storiografia sotto di lui, meritandosi nuova fama. Nelle traduzioni generalmente si perde il senso dell'impegno (*industria*) profuso da Timagene<sup>59</sup>. Il termine va letto in rapporto a un passo di Ammiano Marcellino in cui l'accento è posto sulla

---

<sup>56</sup> Plutarco li traduce appunto *Hypomnemata* (*Mar.* 35, 4; *Sulla* 6, 8 e 10; 14, 3 e 10; 17, 2; 23, 5; 37, 1), ma anche *praxeis* (*Lucull.* 1, 4). Cfr., nello specifico, AMBAGLIO 1990; ENGELS 1993; PRIMO 2010; BEARZOT 2011; CUNIBERTI 2012.

<sup>57</sup> Quint. *Inst. or.* 10, 1, 74-75 (= Timag., *FGrHist/BNJ* 88 T 6; Clitarch., *FGrHist/BNJ* 137 T 6).

<sup>58</sup> Clitarco si data alla fine del IV secolo, con qualche indeterminazione. Cfr. PRANDI 2012; PRANDI 2016; LANE FOX 2018, contro le tendenze ad abbassarlo al III secolo, al periodo tra Tolemeo II e Tolemeo IV, secondo la discussa testimonianza di *P.Oxy.*, 71.4808 (= Clitarch., *BNJ* 137 T 1b). Non ha avuto grande seguito l'ipotesi di GITTI 1953 di ritenere che Clitarco sia autore di I secolo a.C. (e dunque svalutando l'espressione *longo post intervallo temporis natus*).

<sup>59</sup> Vd., ad es.: «*Timagenes* was born long after these authors, but deserves our praise for the very fact that he revived the credit of history, the writing of which had fallen into neglect» (E. Butler); «Nato dopo lungo intervallo di tempo, Timagene è degno di lode non fosse altro che per aver con nuova fama rimesso in onore la storiografia, che era stata per lungo tempo interrotta» (E. Faranda); «*Timagenes* long time later was born, who is to be praised also for this, for having restored the long-lost tradition of writing history with new glory» (McInerney – Roller); «*Timagenes*, born long after these, deserves respect for having revived the lapsed tradition of historical writing with fresh lustre» (Matijašić).

*diligentia* di questo autore greco<sup>60</sup>. Si propone pertanto la seguente resa: «Timagene, nato molto tempo dopo, è apprezzabile se non altro per aver riportato in vigore con nuova fama l'arte di scrivere la storia, fino a lui interrotta» (intendendo dare con «arte di scrivere la storia» un apprezzamento qualitativo, che poggia semanticamente su *industria*).

Un'*industria* che si accoppia dunque alla *diligentia*, sottolineata da Ammiano Marcellino, che ricorse ampiamente a Timagene per le vicende della Gallia<sup>61</sup>. L'accento è posto sull'acribia 'scientifica' dell'Alessandrino, considerata tipica degli eruditi greci e, in particolare, del *milieu* alessandrino<sup>62</sup>. Vi è peraltro il riecheggiamento di un luogo comune relativo all'impegno dello storico nella ricerca delle fonti e della 'bibliografia', attestato in Diodoro o anche Nicolao di Damasco, se non altro<sup>63</sup>. Il passo, più di molti altri, illumina sulla capacità di Timagene di raccogliere informazioni, ricercando in alcuni casi anche versioni alternative o comunque poco note. Anzi, l'espressione *quae diu sunt ignorata* lascia intendere proprio un'operazione di 'archeologia' bibliografica, tesa a rispolverare tradizioni obliolate (e potrebbe richiamare peraltro un gusto particolare per la ricerca erudita).

Il canone di Quintiliano diverge sensibilmente dagli altri a noi noti<sup>64</sup>. Quello contenuto ne *Sull'oratore* di Cicerone include infatti autori come Callistene e Timeo. Dal canto suo, Dionisio di Alicarnasso, trascurando gli storici di età ellenistica, si ferma cronologicamente a Teopompo (e non accenna ad Eforo, Clitarco e Timagene)<sup>65</sup>. Quintiliano, al posto di Callistene

---

<sup>60</sup> Amm. Marc. 15, 9, 2 (= Timag., *FGrHist/BNJ* 88 T 7 = F 2): *Timagenes, et diligentia Graecus et lingua, haec quae diu sunt ignorata, collegit ex multiplicibus libris*. Diversamente, ma senza tener conto del passo di Ammiano, HUTCHINSON 2013, 14, n. 17, sottolinea lo sforzo (*industria*) impiegato, adducendo come esempio Cic. *Orat.* 197.

<sup>61</sup> *FGrHist/BNJ* 88 FF 2, 14-15 (gli ultimi due come *Anhang* in Jacoby).

<sup>62</sup> In questo senso BARNES 1998, 66, seguito da SCHEPENS 2007, 39; sulla stessa linea è anche KELLY 2008, 103 (che mette a confronto il passo con l'affermazione di Ammiano di aver scritto *ut miles quondam et Graecus*: 31, 16, 9). Cfr. inoltre MARINCOLA 1995, 255; CAPPONI 2017, n. 1 (il confronto Timagene-Tucidide, ivi proposto sulla scorta del comune apprezzamento di Ammiano, non dovrebbe essere comunque sovrastimato, a mio avviso).

<sup>63</sup> Vd. Diod. 1, 3, 8; Nic. Dam., *FGrHist* 90 F 135 (dove si insiste ripetutamente sul *ponos* nella redazione dell'opera storica).

<sup>64</sup> Cfr. NICOLAI 1992, partic. 312-313 (per la presenza di Timagene nel canone di Quintiliano). Più in generale, cfr. NICOLAI 2014a; MATIJAŠIĆ 2018.

<sup>65</sup> Cic. *De orat.* 2, 55 ss.: Erodoto, Tucidide, Filisto, Teopompo, Eforo, Senofonte, Callistene e Timeo; Cic. *Hortens.* F 29 Straume Zimmermann: Erodoto, Tucidide, Filisto, Teopompo, Eforo; Dion. Hal. *Ad Pomp.* 3-6: Erodoto, Tucidide, Senofonte, Filisto, Teopompo. Grilli, nella sua edizione dell'*Hortensius* (F 15) aggiunge prima di Filisto il nome di Senofonte, ma la correzione non sembra necessaria (vd. MATIJAŠIĆ 2018, 60).



(autore peraltro non troppo apprezzato dallo stesso Cicerone), menziona invece Clitarco e, sulla sua scorta, Timagene.

La fama di Clitarco e della sua opera su Alessandro era ben nota a Roma tra I secolo a.C. e I secolo d.C., come attestano passi di Cicerone<sup>66</sup>, Plinio il Vecchio<sup>67</sup> e dello stesso Quintiliano<sup>68</sup>, tanto che si potrebbe affermare che egli fosse l'autore di riferimento sulle vicende del Macedone. La tradizione comunque esprime un giudizio non univoco nei confronti delle capacità stilistiche di questo storico. Nel libro IV della *Retorica*, dedicato a Gaio Vibio Pansa Cetroniano (politico romano attivo fino agli anni Quaranta del I secolo a.C.), Filodemo di Gadara a proposito della scrittura artistica, evoca lo stile clitarco; è purtroppo un passo, corrotto, in cui figurano anche gli imitatori di Isocrate e Tucidide<sup>69</sup>. Dal canto suo, l'autore de *Del sublime* critica severamente Clitarco considerandolo roboante e superficiale, accomunandolo tra l'altro ad Egesia (ad Anficrate e a Matris)<sup>70</sup> e facendone dunque implicitamente un asiatico o un precursore dell'Asianesimo<sup>71</sup>. La presenza dei due, insieme ad Alcide e all'integrato Demetrio nel testo, in un contesto di scrittori dallo stile asiatico, è riaffermata dallo stesso Filodemo<sup>72</sup>.

A queste testimonianze si aggiunga che in ambito egiziano, che è il *milieu* di provenienza di Timagene, a Clitarco si riconosceva una certa enfasi stilistica ma vi erano anche parole di apprezzamento per la disposizione della materia (*diathesis*)<sup>73</sup>.

Il collegamento tra Clitarco e Timagene nel passo quintiliano può dunque essere senz'altro dettato dal comune interesse per Alessandro Magno e dalla rilevanza delle sue vicende anche in ambito romano<sup>74</sup>. Considerazioni analoghe valgono anche per l'inclusione di Callistene nel

<sup>66</sup> Cic. *Ad fam.* 2, 10, 3 (= Clitarch., *FGrHist/BNJ* 137 F 8).

<sup>67</sup> Plin. *N.H.* 10, 136 (= Clitarch., *FGrHist/BNJ* 137 F 2).

<sup>68</sup> Quintil. *Inst. orat.* 10, 1, 74 (= Clitarch., *FGrHist/BNJ* 137 T 6).

<sup>69</sup> Philod. *Rhet.* 4, col. VII f, 151 Sudhaus (= Clitarch., *FGrHist/BNJ* 137 T 11).

<sup>70</sup> Su Matris di Tebe vd. *FGrHist/BNJ* 39 (variamente datato tra IV e II secolo a.C.).

<sup>71</sup> [Longin.] *De subl.* 3, 2 (= Clitarch., *FGrHist/BNJ* 137 T 9). Nel suo commento al frammento PRANDI 2016 scrive: «The close proximity of Kleitarchos and Hegesias that appears in both authors constitutes a sort of indicator to place the historian within the field of the Asiatic style». Per altre critiche allo stile di Clitarco vd. *FGrHist/BNJ* 137 T 10, F 14).

<sup>72</sup> Philod. *Rhet.* 4, col. 8, 180 Sudhaus (= Clitarch., *FGrHist/BNJ* 137 T 12).

<sup>73</sup> *P.Oxy.* 71.4808 (II secolo d.C.; manuale? di storiografia ellenistica, comprendente giudizi su Onesicrito, Carete, Clitarco, Ieronimo, Polibio). Diversamente, secondo LANE FOX 2018, 101, il termine si riferisce, in senso morale, al «purpose» o al «frame of mind». Clitarco verrebbe così apprezzato per la sua 'onestà intellettuale', contrapposta alla *kakoetheia* di Carete, sottolineata nel papiro.

<sup>74</sup> Diversamente, O'SULLIVAN 1997, 38.



canone di Cicerone<sup>75</sup>. Non va comunque dimenticato che Quintiliano in un altro passo dell'*Istituzione oratoria* cita Timagene e la sua l'opinione secondo cui la musica era la più antica delle arti liberali. Il che testimonia che le sue conoscenze di questo autore dovevano essere più ampie di quanto le scarse citazioni lascino supporre<sup>76</sup>.

È comunque possibile, se non probabile che il collegamento con Clitarco contenuto nel canone di Quintiliano fosse già in Timagene stesso, desideroso di affermare le proprie qualità storiografiche ricollegandosi al suo predecessore più illustre (almeno per le vicende di Alessandro Magno)<sup>77</sup>. L'utilizzo di Clitarco da parte di Timagene è attestato dal salvataggio di Alessandro Magno da parte di Tolemeo nello scontro contro i Malli del 326/5 a.C., considerato invece come falso da Curzio Rufo e Arriano, proprio sulla scorta della testimonianza del futuro re d'Egitto (che affermava invece di non aver partecipato allo scontro)<sup>78</sup>. Altri erano invece i salvatori di Alessandro, in particolare Peucesta, come attesta il resto della tradizione. Un filone più filotolemaico dello stesso Tolemeo, in cui trovava posto anche l'invenzione dell'appellativo *Soter* con cui il Lagide è noto (e che si deve probabilmente allo stesso Timagene)<sup>79</sup>. Basta solo questo episodio per comprendere quale fondamento avesse l'accusa, mossa a Clitarco e pure a Timagene, rispettivamente di *securitas* e *credulitas*<sup>80</sup>. Allo stesso Timagene, con ogni probabilità, si deve anche un'esaltazione del fondatore della dinastia lagide, Tolemeo I, in cui questi è considerato figlio di Filippo II, e non di Lago<sup>81</sup>.

Possibile, ma non comprovabile che dipenda da Clitarco il F 12 timagenico, riguardo alla pioggia di rame in India, riferibile sempre alla

<sup>75</sup> MATIJAŠIĆ 2018, 113.

<sup>76</sup> 1, 10, 10 (= Timag., *FGrHist/BNJ* 88 F 10). Il riferimento ai convivi regali in cui venivano cantati al suono della cetra dai poeti le gesta degli eroi e degli dèi induce a riferire il frammento allo scritto *Sui re*, anche se non in modo dirimente.

<sup>77</sup> Così BOWERSOCK 1979, 278: «Quintilian's transition from Clitarchus directly to Timagenes may not be unrelated to pretensions of Timagenes himself», sulla scorta di LAQUEUR 1936, col. 1065. Similmente, SANTI AMANTINI 1981, 35-36: «ma questo giudizio ha tutta l'aria di esser l'eco di quanto diceva di sé lo stesso Timagene (fr. 3 Jacoby) e, oltre tutto, sembra dimenticare nomi come quelli di Ieronimo di Cardia, Polibio, Posidonio» (giudizio riproposto in SANTI AMANTINI 2017, 25-26). Diversamente, da ultimo, MATIJAŠIĆ 2018, 114-115, che enfatizza il ruolo 'attivo' di Quintiliano nel giudizio sullo storico di Alessandria.

<sup>78</sup> Curt. Ruf. 9, 5, 21 (= Clitarch., *FGrHist/BNJ* 137 T 8 = F 24 = Timag., *FGrHist/BNJ* 88 F 3); Arr. *Anab.* 6, 11, 3 e 8.

<sup>79</sup> Arr. *Anab.* 6, 11, 8. Cfr. Steph. Byz., s.v. Ὀξυδράκαι.

<sup>80</sup> Curt. Ruf. 9, 5, 21 con il commento di PRANDI 2016, T 8.

<sup>81</sup> *Suda*, s.v. Λάγος = Ael. F 283 Domingo-Forasté, ma anche Paus. 1, 6, 2; Curt. Ruf. 9, 8, 22. In proposito interessanti (e convincenti) osservazioni sono in VAN OPPEN DE RUITER 2013.



spedizione di Alessandro Magno e oggetto della critica di Strabone, che preferisce a riguardo la versione, più attendibile e meno sensazionalistica, di Megastene<sup>82</sup>.

Il rapporto con Alessandro, a 360°, doveva ancora affascinare o comunque interessare gli storici e retori di età augustea, non solo Timagene: tra gli altri, Potamone di Mitilene, vissuto fino all'epoca di Tiberio, ovvero lo stesso Strabone, che secondo alcuni avrebbe dedicato una monografia apposita al Macedone, separata dagli *Historika Hypomnemata*<sup>83</sup>. In ogni caso, per lo scrittore di Amasea Alessandro era l'unico, autentico precursore di Augusto, il sistematore dell'ecumene. Conseguentemente, la sua opera storica (forse completata nel periodo 30-20 a.C.) chiudeva, per così dire, un cerchio, giacché si ritiene comunemente che questa si concludesse con il ritorno di Ottaviano dall'Oriente nel 30 a.C., ovvero con il 27 a.C. o addirittura il 23<sup>84</sup>.

Alessandro e la sua epoca costituivano uno spartiacque, politico-culturale, anche per Dionisio di Alicarnasso, che nel *Sugli antichi oratori* vedeva la fine dell'oratoria proprio in quel periodo, e riteneva che fosse riportata in auge solo sotto Augusto<sup>85</sup>. Diversa comunque doveva essere la sua prospettiva rispetto a quella di Timagene. In particolare, Dionisio, se davvero è lui la fonte da cui Plutarco dipende nella *Vita di Pirro*, utilizzava in senso filoromano il tema di storia controfattuale riguardo alle possibili conquiste occidentali di Alessandro Magno, mettendo in bocca ad Appio Claudio Cieco parole sferzanti contro il Macedone e il sovrano epirota, nel nome della virtù della media Repubblica<sup>86</sup>.

Tornando al passo di Quintiliano, lo iato tra Clitarco e Timagene, dunque, ha determinato uno scadimento del genere storiografico, a cui solo il secondo ha saputo far fronte, meritandosi così *nova laus*. La scarsità dei frammenti di questo autore fa dubitare comunque che si tratti di una

---

<sup>82</sup> Vd. Strabo 15, 12, 1-4 (= Timag., *FGrHist/BNJ* 88 F 12; cfr. Megasth., *FGrHist/BNJ* 715 F 27b). Per la tendenza di Timagene a una narrazione a tinte forti, indipendentemente dall'uso di Clitarco, vd. comunque Strabo 4, 1, 13 (= Timag., *FGrHist/BNJ* 88 F 11); anche in quel caso Strabone contrappone la versione timagenica a quella di un altro autore, Posidonio (*FGrHist/BNJ* 87 F 33).

<sup>83</sup> Riferimenti e bibliografia in MUCCIOLI 2018. Cfr. anche MALINOWSKI 2017.

<sup>84</sup> È la data della battaglia di Pselchis, se davvero l'autore di P. Mil. Vogl. 46 (40) è Strabone (ma vi è chi pensa a Nicolao Damasceno o allo stesso Timagene; cfr. BIFFI 2002).

<sup>85</sup> Per una revisione dell'adesione incondizionata di Dionisio alla causa romana e il rapporto con il suo pubblico (non solo romano, ma anche greco) cfr. LURAGHI 2003; WEAIRE 2005; WIATER 2010 (nonché SCHMITZ – WIATER 2011) e, ora, HUNTER – DE JONGE 2019. Sempre importanti le osservazioni di GABBA 1996.

<sup>86</sup> Plut. *Pyrrh.* 19. Cfr. MUCCIOLI 2019.



notazione di stampo squisitamente stilistico, perché è quanto meno dubbio che Timagene si fosse mosso a riguardo nella stessa direzione di Clitarco.

Seneca il Vecchio scrive che Timagene era *disertus homo et dicax, a quo multa improbe, sed venuste dicta*, connotazioni in parte positive che riguardano la comunicazione orale e quella retorica, ma possono applicarsi anche allo stile dello scrittore alessandrino<sup>87</sup>. I pochi dati biografici noti su di lui inducono a ritenere che fosse orientato sul filone atticista, forse in modo non del tutto 'integralista' come altri letterati greci del suo circolo o a lui coevi (Asinio Pollione, Cecilio di Calatte, lo stesso Dionisio di Alicarnasso).

In ogni caso la sua simpatia per tale 'movimento' è provata dal suo conflitto con l'asiano Cratone, nemico acerrimo degli Atticisti<sup>88</sup>. Addirittura, per alcuni la presenza di Timagene nel canone di Quintiliano sarebbe motivata proprio dalla sua adesione all'Atticismo, in un contesto fortemente indirizzato in quel senso<sup>89</sup>. Ma anche accettando tale soluzione, rimane tuttavia in sospeso il collegamento con Clitarco, in base a quanto si è detto finora.

Pur tenendo conto dunque del filtro di Quintiliano o della sua eventuale fonte, credo sia legittimo individuare e motivare la scelta di Timagene e inquadrarla nel contesto del dibattito storiografico e culturale del periodo, in cui vi era una certa varietà di posizioni tra i letterati greci e una riflessione, anche stilistica, sulla storiografia greca precedente (come provano le opere di Dionisio di Alicarnasso). Proprio il rapporto con l'Atticismo doveva indurre Timagene a prendere le distanze, almeno dal punto di vista stilistico, dal filone storiografico asiatico e da certi suoi eccessi (altra cosa, almeno in parte, è la sua apertura a narrazioni volte a suscitare l'interesse del lettore, a scapito dell'attendibilità storica).

L'*industria* indica certo la volontà di scrivere buona storiografia e probabilmente in grado di attirare, con successo, l'attenzione del lettore (se in questo senso va inteso il *nova laude*), lontano dalle storture degli autori precedenti o comunque marcando la differenza rispetto ad essi<sup>90</sup>. Se così è,

---

<sup>87</sup> Timag., *FGrHist/BNJ* 88 T 2.

<sup>88</sup> Timag., *FGrHist/BNJ* 88 T 2.

<sup>89</sup> O'SULLIVAN 1997, 32, con riferimento ad una fonte di stampo atticista usata da Quintiliano, peraltro non meglio definita.

<sup>90</sup> Sulla popolarità dell'opera di Timagene, pur con qualche enfasi, MCINERNEY – ROLLER 2015, Comm. a Timagenes, *BNJ* 88 T 6: « When Timagenes came to Rome thirty years later (*scil.* rispetto a Posidonio), he inspired a new generation of Greek historians, most notably Dionysios of Halikarnassos, Nikolaos of Damascus, and Strabo of Amaseia. Strabo saw his history, like that of Poseidonios, as a continuation of the work of Polybios (*BNJ* 91 F 1). Thus Greek historians of the Augustan period saw Polybios as the standard that they would built on, and they realized that there had been few historians of note between



agli occhi di Timagene il genere storiografico languiva da molto tempo e questa constatazione riguardava senza distinzioni di sorta tutti gli storici *post* Clitarco, comprendendo non solo gli autori di e su Alessandro (a partire da Egesia di Magnesia). Un giudizio, a ben guardare, non dissimile da quello formulato a livello di critica storiografica (e stilistica) da Dionisio di Alicarnasso, sprezzante su tutta la produzione di età ellenistica nel *Sulla disposizione delle parole*, a partire, in senso cronologico, da Psaone. In tale filone doveva rientrare anche lo stesso Metrodoro di Scepsi, seguace dell'Asianesimo come attesta Strabone<sup>91</sup> e peraltro considerato spesso possibile fonte di Timagene.

Un giudizio, e una scelta evidentemente non in sintonia con la posizione di Strabone, che si riallacciava esplicitamente a Polibio<sup>92</sup> (come del resto a Posidonio, come si è detto), senza dimenticare altri esempi di storiografia universale (Erodoto e anche Eforo, soprattutto nel rifiuto del mito)<sup>93</sup>.

La diligenza di Timagene, oltre che nella selezione del materiale, doveva manifestarsi anche nella sua disposizione, forse in nome di quella *diathesis* esaltata nel *P.Oxy.* 71.4808 riguardo all'opera di Clitarco, che potrebbe costituire un segnale di continuità tra i due storici.

Nonostante il richiamo a Clitarco e il comune interesse per Alessandro e la sua impresa, quella di Timagene era una storia di carattere universale, che comprendeva le regalità mitistoriche, incidentalmente o meno<sup>94</sup>, e sicuramente copriva il periodo da Alessandro Magno fino a Cesare, se non alle guerre civili e ad Ottaviano/Augusto. Rimane infatti sostanzialmente in sospeso se, come credono molti, Timagene scrivesse un'opera specifica su Augusto (come fece Nicolao di Damasco), poi bruciata per ripicca nei confronti del *princeps*<sup>95</sup>, oppure se si trattasse di una parte (quella finale) di un lavoro di ampio respiro, il cui *spatium historicum* arrivava alla nuova

---

Polybios and Timagenes». I due passi straboniani in cui viene citato e criticato Timagene (*FGrHist/BNJ* 88 FF 11-12) non supportano questa affermazione *tranchante*, anche se è indubbio che Strabone scrivesse avendo di fronte e utilizzando l'opera storiografica di Timagene (così come spesso supposto dalla critica).

<sup>91</sup> Strabo 13, 1, 55 (= Metrod., *FGrHist/BNJ* 184 T 2). Cfr. MARASTONI 2007, 60-61.

<sup>92</sup> Cfr. CLARKE 1999, 77-128; ENGELS 1999, 59-75, 157-165.

<sup>93</sup> Specificatamente, sul rapporto di Strabone con Erodoto cfr. ENGELS 2008, mentre per il richiamo ad Eforo (lodato nella *Geografia*: 9, 3, 11; 10, 3, 3-5) cfr. PRANDI 1988, 5: «Raccordare la storia universale di Eforo alla storia universale di Polibio e realizzare con due *continuationes* di diverso respiro una sorta di compendio storico ininterrotto dalle origini ad Augusto era forse il progetto, ambizioso, che si prefiggeva di realizzare Strabone con gli *Historikà hypomnēmata*; ENGELS 1999, 84; ENGELS 2008; ENGELS 2010.

<sup>94</sup> Così si deduce da Timag., *FGrHist/BNJ* 88 F 1.

<sup>95</sup> Vd., tra gli altri, DUECK 2000, 136.



sistemazione dell'ecumene dopo lo scontro con Antonio e Cleopatra, considerata momento epocale (in linea con la posizione di altri storici e letterati greci attivi a Roma).

Un'opera storica, in ogni caso, in cui l'accento era posto sulle regalità, da cui il titolo *Peri basileon*, e riguardava dinastie d'Oriente ma anche d'Occidente. La scelta di questa disposizione cronografico-genealogica (con risvolti etnografici e geografici) presentava indubbi vantaggi, in primis una certa linearità tematica, quindi lontano dall'affastellamento che caratterizzava o avrebbe caratterizzato altre opere, sia pure di carattere universale, anche della stessa epoca tardo-repubblicana-augustea. Lasciando da parte gli straboniani *Historika Hypomnemata*, vista la scarsità dei frammenti, in particolare le *Historiai* di Nicolao di Damasco erano un'opera imponente in centoquarantaquattro libri che arrivavano al regno di Erode. La sovrapposizione di un piano tematico a uno cronologico (seguito inizialmente dall'autore) rende difficile la comprensione della ratio compositiva<sup>96</sup>. Laddove si afferma che Nicolao nelle *Historiai* (*megan te ponon* nel testo) compì uno sforzo quale non aveva compiuto nessuno prima di lui, vi si potrebbe leggere anche un richiamo, di tipo emulativo-competitivo, proprio al *Peri basileon* di Timagene, oltre che più genericamente agli storici universali precedenti<sup>97</sup>.

La divisione per sovrani (e dinastie) operata dallo scrittore di Alessandria richiama, probabilmente, un'altra scelta operata a suo tempo a Eforo, quella di narrare una storia ordinata *kata genos*<sup>98</sup>. In ogni caso differenzia Timagene dagli altri autori di storie universali di età ellenistica e di inizi impero<sup>99</sup>. Forse più di una suggestione è il fatto che un altro scrittore originario di Alessandria, Appiano, che non poteva ignorare l'opera del suo predecessore, abbia articolato buona parte della sua *Storia romana* in libri tematici, talora con riferimento a singoli personaggi (Libro mitridatico, Libro annibalico). La sua ripartizione, per riprendere un'espressione di P. Jal, dà all'opera «une allure d'histoire universelle»<sup>100</sup>.

Una sistemazione per sovrani e dinastie invece che non doveva essere particolarmente gradita a Pompeo Trogo, che smarcandosi dagli storici greci da lui utilizzati (e tra i quali rientrava anche Timagene), sottolinea, nelle

<sup>96</sup> Cfr. PARMENTIER – BARONE 2011, XXI ss.

<sup>97</sup> Nic. Dam., *FGrHist* 90 F 135.

<sup>98</sup> Diod. 5, 1, 4 (= Ephor., *FGrHist*/BNJ 70 T 11). Per una discussione dell'espressione cfr. PARMEGGIANI 2011, 160.

<sup>99</sup> Oltre agli autori menzionati vd. anche il *Sull'Asia e l'Europa* di Demetrio di Callatis, titolo e frammenti che lasciano supporre una storia universale orientata geograficamente in modo bipartito (*FGrHist*/BNJ 85).

<sup>100</sup> JAL 1994, 64.



parole di Giustino, la propria volontà di dare una sistemazione alla sua storia universale, basata su una successione cronologica e una concatenazione di eventi<sup>101</sup>.

Federicomaria Muccioli  
Dipartimento di Storia Culture Civiltà  
Alma Mater Studiorum  
Università di Bologna  
Via Zamboni 38, Bologna  
federicomar.muccioli@unibo.it  
on line dal 14.12.2019

### *Bibliografia*

- ACHILLI 2012  
I. Achilli, *Il Proemio del Libro 20 della Biblioteca Storica di Diodoro Siculo*, Lanciano 2012.
- AMBAGLIO 1990  
D. Ambaglio, *Fra hypomnemata e storiografia*, «Athenaeum», n.s. 78 (1990), 503-508.
- AMBAGLIO 2007  
D. Ambaglio, *Storia della storiografia greca*, Bologna 2007.
- AMBAGLIO 2008  
D. Ambaglio, *Introduzione alla Biblioteca storica di Diodoro*, in D. Ambaglio – F. Landucci – L. Bravi, *Diodoro Siculo. Biblioteca storica. Commento storico, Introduzione generale*, Milano 2008, 3-102.
- AMELING 1996  
W. Ameling, *Pausanias und die hellenistische Geschichte*, in J. Bingen (Éd.), *Pausanias Historien*, Entretiens Fond. Hardt, 41, Genève 1996, 117-160.
- AMPOLO 2006  
C. Ampolo (a cura di), *Aspetti dell'opera di Felix Jacoby*, Pisa 2006.
- AUGELLO 2006  
E.A. Augello, *Cecilio di Calatte. Frammenti di critica letteraria, retorica e storiografia*, Roma 2006.
- BALLESTEROS PASTOR 2013  
L. Ballesteros Pastor, *Pompeyo Trogo, Justino y Mitrídates. Comentario al Epítome de las Historia Filípicas (37,1,6-38,8,1)*, Hildesheim-New York-Zürich 2013.
- BARNES 1998  
T.D. Barnes, *Ammianus Marcellinus and the Representation of Historical Reality*, Ithaca-London 1998.
- BEARZOT 2011  
C. Bearzot, *Royal Autobiography in the Hellenistic Age*, in G. Marasco (Ed.), *Political Autobiographies and Memoirs in Antiquity*, Leiden 2011, 37-85.

---

<sup>101</sup> *Praef.* 3 (cfr. comunque 2, sull'afflato di storia universale dell'opera in cui sono contenute le gesta di tutti i tempi, di tutti i re, di tutte le stirpi e di tutti i popoli). L'utilizzo di Timagene da parte dell'autore delle *Storie filippiche* è una *vexata quaestio* dai tempi di A. von Gutschmid. A favore, con buoni argomenti, cfr., recentemente, LANDUCCI 2015.



- BLAKELY 2015  
S. Blakely, *Alexandros Polyhistor*, in *BNJ* 273 (online dal 2015).
- BOWERSOCK 1965  
G.W. Bowersock, *Augustus and the Greek World*, Oxford 1965.
- BOWERSOCK 1979  
G.W. Bowersock, Intervento in *Le Classicisme à Rome, au 1<sup>ers</sup> siècles avant et après J.-C.*, *Entretiens Fondation Hardt*, 25, Genève 1979, 278.
- CAPPONI 2017  
L. Capponi, *Timagenes, of Alexandria (1), Greek rhetor and historian*, Oxford Classical Dictionary, (online dal marzo 2016, aggiornato il 22 August 2017).
- CAPPONI 2018  
L. Capponi, *A Disillusioned Intellectual: Timagenes of Alexandria*, in P.R. Bosman (Ed.), *Intellectual and Empire in Greco-Roman Antiquity*, London-New York 2018, 43-62.
- CLARKE 1999  
K. Clarke, *Between Geography and History: Hellenistic Constructions of the Roman World*, 1999.
- CORRADI 2015  
M. Corradi, *Il Περὶ ἱστορίας di Prassifane*, in M. Loubet – D. Pralon (Éd.), *Poikiloi karpoi. Récoltes deverses. Exégèses païennes, juives et chrétiennes*, Aix en Provence 2015, 421-434.
- CUNIBERTI 2012  
G. Cuniberti, *Hypomnemata di generali e di re. Gli scritti "storici" di Arato di Sicione e dei Tolemei*, in *Tradizione e trasmissione degli storici greci frammentari. II*, Tivoli 2012, 305-333.
- DE JONGE 2008  
C.C. De Jonge, *Between Grammar and Rhetoric. Dionysius of Halicarnassus on Language, Linguistic, and Literature*, Leiden-Boston 2008.
- DUECK 2000  
D. Dueck, *Strabo of Amasia. A Greek Man of Letters in Augustan Rome*, London-New York 2000.
- ENGELS 1993  
J. Engels, *Die Ὑπομνήματα-Schriften und die Anfänge der politischen Biographie und Autobiographie in der griechischen Literatur*, «ZPE» 96 (1993), 19-36.
- 1999  
J. Engels, *Augusteische Oikumenenegeographie und Universalhistorie im Werk Strabons von Amaseia*, Stuttgart 1999.
- ENGELS 2008  
J. Engels, *Universal History and Cultural Geography of the oikoumene in Herodotus' Historiai and Strabo's Geographica*, in J. Pigeon (Ed.), *The Children of Herodotus - Greek and Roman Historiography and Related Genres*, Cambridge 2008, 144-161.
- ENGELS 2010  
J. Engels, *Strabo and the Development of Ancient Greek Universal Historiography*, in P. Liddel – A. Fear (Eds.), *Historiae mundi. Studies in Universal Historiography*, London 2010, 71-86.
- ENGELS 2018  
J. Engels, *From Ἱστορίαι to Βιβλιοθήκη and Ἱστορικὰ Ὑπομνήματα*, in L.I. Hau – A. Meeus – B. Sheridan (Eds.), *Diodoros of Sicily. Historiographical Theory and Practice in the Bibliothek*, Leuven-Paris-Bristol, CT 2018, 131-147.
- GABBA 1996  
E. Gabba, *Dionigi e la Storia di Roma Arcaica*, trad. it. rivista, Bari 1996.
- GITTI 1953  
A. Gitti, *L'età di Clitarco*, «RAL» 8 (1953), 38-51.



- GOOLD 1961  
G.P. Goold, *A Greek Professional Circle at Rome*, «TAPhA» 92 (1961), 168-192.
- GOUKOWSKY 2007  
P. Goukowsky, *Appien. Histoire romaine. Livre XI. Le livre syriaque*, Paris 2007.
- GOWING 2010  
A.M. Gowing, *From Polybius to Dionysius: The Decline and Fall of Hellenistic Historiography*, in J.J. Clauss – M. Cuypers (Eds.), *A Companion to Hellenistic Literature*, Malden, MA-Oxford 2010, 384-394.
- HUNTER – DE JONGE 2019  
R. Hunter – C.C. De Jonge (Eds.), *Dionysius of Halicarnassus and Augustan Rome. Rhetoric, Criticism and Historiography*, Cambridge 2019.
- HURST 1982  
A. Hurst, *Un critique grec dans la Rome d'Augustus: Denys d'Halicarnasse*, in *ANRW*, II, 1, Berlin-New York 1982, 839-865.
- HUTCHINSON 2013  
G.O. Hutchinson, *Greek to Latin. Frameworks and Contexts for Intertextuality*, Oxford 2013.
- JACOBY 1909  
F. Jacoby, *Über die Entwicklung der griechischen Historiographie und den Plan einer neuen Sammlung der griechischen Historikerfragmente*, «Klio» 9 (1909), 80-123.
- JAL 1994  
P. Jal, *Monographies historiques et Istoríai koinai (katholikai): Quelques remarques*, «REL» 72 (1994), 56-78.
- JANISZEWSKI – STEBNICKA – SZABAT 2015  
P. Janiszewski – K. Stebnicka – E. Szabat, *Prosopography of Greek Rhetors and Sophists of the Roman Empire*, trad. ingl., Oxford 2015.
- KELLY 2008  
G. Kelly, *Ammianus Marcellinus. The Allusive Historian*, Cambridge 2008.
- KENNEDY 1972  
G.A. Kennedy, *The Art of Rhetoric in the Roman World 300 B.C.-A.D. 300*, Princeton 1972.
- LANDUCCI 2015  
F. Landucci, *I Diadochi*, in C. Bearzot - F. Landucci (a cura di), *Studi sull'Epitome di Giustino. II. Da Alessandro Magno a Filippo V di Macedonia a Filippo II di Macedonia*, CSA, 13, Milano 2015, 17-38.
- LANE FOX 2018  
R. Lane Fox, *P.OXY. 4808 and Historians*, in K. Nawotka et al. (Eds.), *The Historiography of Alexander the Great*, Wiesbaden 2018, 91-104.
- LAQUEUR 1936  
R. Laqueur, *Timagenes, 2*, in *RE VI A*, 1, 1936, coll. 1063-1071.
- LENDLE 1992  
O. Lendle, *Einführung in die griechische Geschichtsschreibung. Von Hekataios bis Zosimos*, Darmstadt 1992.
- LURAGHI 2003  
N. Luraghi, *Dionysios von Halikarnaß zwischen Griechen und Römern*, in U. Eigler (Eds.), *Formen römischer Geschichtsschreibung von den Anfängen bis Livius*, Darmstadt 2003, 268-286.
- MALINOWSKI 2017  
G. Malinowski, *Strabo the Historian*, in D. Dueck (Ed.), *The Routledge Companion to Strabo*, London-New York 2017, 337-352.



- MARASTONI 2007  
S. Marastoni, *Metrodoro di Scepsi. Retore, filosofo, storico e mago*, Alessandria 2007.
- MARINCOLA 1997  
J. Marincola, *Authority and Tradition in Ancient Historiography*, Cambridge 1997.
- MARINCOLA 1999  
J. Marincola, *Genre, Convention, and Innovation in Greco-Roman Historiography*, in C. Shuttleworth Kraus (Ed.), *The Limits of the Historiography. Genre and Narrative in Ancient Historical Texts*, Leiden-Boston-Köln 1999, 281-324.
- MARINCOLA 2007  
J. Marincola, *Universal History from Ephorus to Diodorus*, in Id. (ed.), *A Companion to Greek and Roman Historiography*, I, Malden, MA-Oxford-Carlton, Victoria 2007, 171-188.
- MASTROROSA 2018  
I.G. Mastrorosa, *Dionigi di Alicarnasso e i consigli politici di Lucio Giunio Bruto: storiografia e oratoria al servizio della costituzione mista*, «Hormos» n.s. 10 (2018), 63-86.
- MATIJAŠIĆ 2018  
I. Matijašić, *Shaping the Canons of Ancient Greek Historiography*, Berlin-Boston 2018.
- MCINERNEY – ROLLER 2015  
J. McInerney – D.W. Roller, *Timagenes of Alexandria*, in *BNJ* 88 (online dal 2015).
- MCNELIS 2007  
C. McNelis, *Grammarians and Rhetoricians*, in W. Dominik – J. Hall (Eds.), *A Companion to Roman Rhetoric*, Malden, MA-Oxford-Carlton, Victoria 2007, 285-296.
- MEISTER 1992  
K. Meister, *La storiografia greca*, trad. it., Roma-Bari 1992.
- MIGLIARIO 2009  
E. Migliario, *Storia romana e cultura latina per i retori greci di età augustea*, «Lexis» 27 (2009), 509-524.
- MIGLIARIO 2012  
E. Migliario, *Intellettuali dei tempi nuovi: retori greci nella Roma augustea*, in E. Franchi – G. Proietti (a cura di), *Forme della memoria e dinamiche identitarie nell'antichità greco-romana*, Trento 2012, 111-128.
- MUCCIOLI 2018  
F. Muccioli, *The Ambivalent Model*, in K. Moore (Ed.), *Brill's Companion to the Reception of Alexander the Great*, Leiden-Boston 2018, 275-303.
- MUCCIOLI 2019  
F. Muccioli, *Il discorso di Appio Claudio Cieco e Alessandro Magno (Plut., Pyrrh. 19, 1-4). Plutarco, la storia controfattuale e l'ambiguità di un paradigma*, in A. Bencivenni et al. (a cura di), *Philobiblos. Scritti in onore di Giovanni Geraci*, Milano 2019, 97-118.
- MUSTI 1982  
D. Musti, in D. Musti – L. Beschi, *Pausania. Guida della Grecia. Libro I. L'Attica*, Milano 1982.
- NICOLAI 1992  
R. Nicolai, *La storiografia nell'educazione antica*, Pisa 1992.
- NICOLAI 2014a  
R. Nicolai, *The Canon and its Boundaries*, in G. Colesanti – M. Giordano (Eds.), *Submerged Literature in Ancient Greek Culture. An Introduction*, Berlin-Boston 2014, 33-45.
- NICOLAI 2014b  
R. Nicolai, Recensione di ACHILLI 2012, «Histos» 8 (2014), I-VIII.



- NICOLAI 2016  
R. Nicolai, *Graeca urbs. Maestri e letterati greci al tempo di Ovidio*, «*Aevum Antiquum*» n.s. 16 (2016), 131-157.
- OLIVER 2006  
G.J. Oliver, *History and Rhetoric*, in G.R. Bugh (Ed.), *The Cambridge Companion to the Hellenistic World*, Cambridge 2006, 113-135.
- O'SULLIVAN 1997  
N. O'Sullivan, *Caecilius, the 'Canons' of Writers, and the Origins of Atticism*, in W.J. Dominik (Ed.), *Roman Eloquence. Rhetoric in Society and Literature*, London-New York 1997, 27-41.
- PARMEGGIANI 2011  
G. Parmeggiani, *Eforo di Cuma. Studi di storiografia greca*, Bologna 2011.
- PARMENTIER – BARONE 2011  
É. Parmentier – P. Barone, *Nicolas de Damas. Histoires. Recueil de coutumes. Vie d'Auguste. Autobiographie*, Paris 2011.
- PELLING 2007  
C. Pelling, *The Greek Historians of Rome*, in J. Marincola (Ed.), *A Companion to Greek and Roman Historiography*, I, Malden, MA-Oxford-Carlton, Victoria 2007, 244-258.
- POTTER 2011  
D.S. Potter, *The Greek Historians of Imperial Rome*, in A. Feldherr – G. Hardy (Eds.), *The Oxford History of Historical Writing*, I, *Beginning to AD 600*, Oxford 2011, 316-345.
- PICCIRILLI 2000  
L. Piccirilli, *Diodoro tra biografia e storia*, «SIFC» s. III, 18 (2000), 112-118.
- PORCIANI 2001  
L. Porciani, *Prime forme della storiografia greca. Prospettiva locale e generale nella narrazione storica*, *Historia Einzelschr.*, 152, Stuttgart 2001.
- PORCIANI 2009  
L. Porciani, *La storiografia greca d'età romana*, in M. Bettalli (a cura di), *Introduzione alla storiografia greca*, Roma 2009<sup>2</sup>, 155-178.
- PORCIANI 2013  
L. Porciani, *Eforo e i proemi di Diodoro. Per una ridefinizione del modello storiografico*, «ASNP» s. V, 5 (2013), 197-216.
- POTTER 2011  
D.S. Potter, *The Greek Historians of Imperial Rome*, in A. Feldherr – G. Hardy (Eds.), *The Oxford History of Historical Writing*, I, *Beginning to AD 600*, Oxford 2011, 316-345.
- PRANDI 1988  
L. Prandi, *Strabone ed Eforo: un'ipotesi sugli Historikà hypomnemata*, «*Aevum*» 62 (1988), 50-60.
- PRANDI 2012  
L. Prandi, *New Evidence for the Dating of Cleitarchus (POxy LXXI.4808)?*, «*Histos*» 6 (2012), 15-26.
- PRANDI 2016  
L. Prandi, *Kleitarchos of Alexandria*, in *BNJ* 137 (online dal 2016).
- PRÉAUX 1975-1976  
C. Préaux, *Sur le naufrage de la littérature historique de l'âge hellénistique*, «*Orientalia Lovaniensia Periodica*» 6-7 (1975-1976), 455-462.
- PRIMO 2010  
A. Primo, *Osservazioni sulla letteratura antiquaria di età ellenistica*, in *Studi Ellenistici*, 24, Pisa-Roma 2010, 285-291.



- ROLLER 2008  
D.W. Roller, *Strabo of Amaseia*, in *BNJ* 91 (online dal 2008).
- SANTI AMANTINI 1981  
L. Santi Amantini, *Giustino. Storie filippiche*, Milano 1981.
- SANTI AMANTINI 2017  
L. Santi Amantini, *Giustino. Storie filippiche. Epitome da Pompeo Trogo*, I, Tivoli (Roma) 2017.
- SCANLON 2015  
T.F. Scanlon, *Greek Historiography*, Chichester 2015.
- SCARDIGLI 1982  
B. Scardigli, *Asinius Pollio und Nikolaos von Damaskos*, «*Historia*» 32 (1983), 121-123.
- SCHEPENS 2007  
G. Schepens, *History and Historia: Inquiry in the Greek Historians*, in J. Marincola (Ed.), *A Companion to Greek and Roman Historiography*, I, Malden, MA-Oxford-Carlton, Victoria 2007, 39-55.
- SCHEPENS 2010  
G. Schepens, *Die Debatte über die Struktur der "Fragmente der griechischen Historiker"*, «*Klio*» 92 (2010), 427-461.
- SCHMITZ – WIATER 2011  
T.A. Schmitz – N. Wiater (Eds.), *The Struggle for Identity. Greeks and their Past in the First Century BCE*, Stuttgart 2011.
- TRAINA 2016  
G. Traina, *Traditions on Armenia in Submerged Greek Literature: Preliminary Considerations*, in G. Colesanti – L. Lulli (Eds.), *Submerged Literature in Ancient Greek Culture*, II, *Case Studies*, Berlin-New York, 111-123.
- VAN OPPEN DE RUITER 2013  
B.F. van Oppen de Ruiter, *Lagus and Arsinoe: An Exploration of Legendary Royal Bastardy*, «*Historia*» 62 (2013), 80-107.
- WEAIRE 2005  
G. Weaire, *Dionysius of Halicarnassus' Professional Situation and the De Thucydide*, «*Phoenix*» 59 (2005), 246-266.
- WIATER 2011  
N. Wiater, *The Ideology of Classicism. Language, History, and Identity in Dionysius of Halicarnassus*, Berlin 2011.
- WITHMARSH 2018  
T. Withmarsh, *How to write Anti-Roman History*, in D. Allen – P. Christesen – P. Millet (Eds.), *How to do Things with History. New Approaches to Ancient Greece*, Oxford 2018, 365-390.
- WOERTHER 2015  
F. Woerther, *Caecilius de Calè-Acté. Fragments et témoignages*, Paris 2015.
- YARROW 2006  
L.M. Yarrow, *Historiography at the End of the Republic. Provincial Perspectives on Roman Rule*, Oxford 2006.





### Abstract

Nell'articolo viene criticato un luogo comune nella scholarship moderna, che vede la storiografia ellenistica di II-I secolo a.C. come un periodo di decadenza o la si interpreta esclusivamente in rapporto a Roma. In realtà questo giudizio non tiene conto del fatto che Timagene, come si evince da FGrHist/BNJ 88 T 6, si propone come rinnovatore del genere storiografico. Viene dunque analizzato il milieu letterario di questo autore, nel contrasto tra Asianesimo e Atticismo particolarmente vivo tra i letterati greci a Roma in età tardo-repubblicana-augustea.

Parole-chiave: Storiografia ellenistica, Timagene, Asianesimo, Atticismo, Oratoria antica

According to a common place in modern scholarship, hellenistic historiography of II-I Century BC is a period of decadence or should be interpreted closely linked to Rome. The aim of the paper is to challenge this view and to offer a new interpretation of Timagenes (FGrHist/BNJ 88 T 6), who sees himself as the innovator of greek historiography. The Rome' milieu of this author and other greek authors is sketched, with particular attention to the struggle between Asianism and Atticism in the late Republic and in the Augustan age.

Keywords: Hellenistic historiography, Timagenes, Asianism, Atticism, Ancient oratory